

CLXXVI SEDUTA

(POMERIDIANA)

GIOVEDÌ 22 GIUGNO 1967

Presidenza del Presidente CERIONI

I N D I C E

Disegno di legge: «Istituzione di una indennità di rischio in favore del personale addetto alla sorveglianza dello stagno di Santa Gilla». (17) (Discussione e approvazione):

BRANCA, relatore	3537
PERALDA, Assessore alle finanze	3538
(Votazione segreta)	3540
(Risultato della votazione)	3540

Disegno di legge: «Estensione della indennità di gabinetto a favore degli agenti tecnici addetti alla conduzione delle autovetture di rappresentanza». (64) (Discussione e approvazione):

PERALDA, Assessore alle finanze	3539
(Votazione segreta)	3540
(Risultato della votazione)	3540

Proposta di legge nazionale: «Revisione degli articoli 3 e 46 della legge costituzionale 6 febbraio 1948, n. 3, concernente lo Statuto speciale per la Sardegna». (6) (Discussione e approvazione):

MASIA, relatore	3541
CONTU FELICE, Assessore agli enti locali	3542
(Votazione segreta)	3542
(Risultato della votazione)	3542

Proposta di legge nazionale: «Modifica della legge 26 maggio 1963, n. 590 sullo sviluppo della proprietà coltivatrice». (4) (Discussione e approvazione):

SASSU, relatore	3543-3546
CATTE, Assessore all'agricoltura e foreste	3543-3547
TORRENTE	3543-3547
PULIGHEDDU	3544
MARCIANO	3546

(Votazione segreta) 3547

(Risultato della votazione) 3547

Sull'ordine del giorno:

CONGIU	3548
PEDRONI	3548

La seduta è aperta alle ore 18 e 10.

TORRENTE, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge: «Istituzione di una indennità di rischio in favore del personale addetto alla sorveglianza dello stagno di Santa Gilla». (17)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Istituzione di una indennità di rischio in favore del personale addetto alla sorveglianza dello stagno di Santa Gilla»; relatore l'onorevole Branca.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poichè nessuno è iscritto a parlare la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Branca, relatore.

BRANCA (P.S.U.), relatore. Signor Presi-

dente, onorevoli colleghi, il disegno di legge sottoposto al nostro esame prevede una indennità di rischio in favore del personale addetto alla sorveglianza dello Stagno di Santa Gilla, come avviene in altri settori e per categorie analoghe. La Commissione ha ritenuto all'unanimità di raccomandare al Consiglio l'approvazione di questo disegno di legge, perchè rappresenta un giusto riconoscimento delle particolari funzioni che esercita il personale addetto a questo servizio. E con questi intendimenti io lo raccomando al Consiglio. (Consensi).

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alle finanze.

PERALDA (P.S.U.), *Assessore alle finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge che viene portato oggi al vostro esame costituisce un doveroso riconoscimento per l'opera che alcuni dipendenti dell'Amministrazione regionale svolgono in una situazione di particolare disagio per il rispetto della legge e la tutela dell'esercizio della pesca nello stagno di Santa Gilla. La Giunta ha ritenuto doveroso riproporre il disegno di legge che il Consiglio regionale non aveva potuto esaminare nella quarta legislatura. La Giunta ha ritenuto doveroso presentare un emendamento sostitutivo dell'articolo 2 del disegno di legge in esame, che risulterebbe così modificato: «Gli oneri derivanti dall'applicazione della presente legge per l'anno 1967, valutati in lire 1.000.000, fanno carico al capitolo 11.113 dello stato di previsione della spesa del bilancio regionale per l'anno in corso. A favore del suddetto capitolo è stornata la somma di lire 1 milione dal capitolo 21.103 dello stesso stato di previsione». Onde consentire il rispetto delle norme costituzionali, vi è un ultimo comma che suona testualmente così: «Agli oneri derivanti dall'applicazione della presente legge per gli anni finanziari successivi, valutabili in lire un milione, si farà fronte con una corrispondente quota del maggior gettito dell'imposta sul reddito dei fab-

bricati derivante dal suo naturale incremento annuo».

La Giunta, pertanto, propone l'approvazione del disegno di legge all'assemblea. (Consensi).

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

TORRENTE, *Segretario*:

Art. 1

A favore del personale addetto alla sorveglianza dello stagno di Santa Gilla in qualità di guardia giurata è istituita, con decorrenza dal 1.º gennaio 1967, una speciale indennità di rischio, per ogni giornata di effettivo lavoro, nelle seguenti misure:

— Custode capo	L. 350
— Primo custode	» 300
— Custode	» 300
— Custode aggiunto	» 250
— Vice custode	» 250

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

TORRENTE, *Segretario*:

Art. 2

La spesa derivante dall'applicazione della presente legge farà carico al capitolo 11.113 dello stato di previsione della spesa. A favore di tale capitolo, per l'anno 1966, è stornata la somma di L. 1.000.000 dal capitolo 17.130.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato dalla Giunta un emendamento sostitutivo totale. Se ne dia lettura.

V LEGISLATURA

CLXXVI SEDUTA

22 GIUGNO 1967

TORRENTE, *Segretario*:

«Gli oneri derivanti dall'applicazione della presente legge per l'anno 1967, valutati in L. 1.000.000 fanno carico al capitolo 11.113 dello stato di previsione della spesa del bilancio regionale per l'anno in corso.

Agli oneri derivanti dall'applicazione della presente legge per gli anni finanziari successivi, valutabili in L. 1.000.000, si farà fronte con una corrispondente quota del maggior gettito dell'imposta sul reddito dei fabbricati derivante dal suo naturale incremento annuo».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alle finanze per illustrare questo emendamento.

PERALDA (P.S.U.), *Assessore alle finanze*. E' stato già illustrato.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La votazione a scrutinio segreto avverrà successivamente.

Discussione ed approvazione del disegno di legge: «Estensione della indennità di gabinetto a favore degli agenti tecnici addetti alla conduzione delle autovetture di rappresentanza». (64)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Estensione della indennità di gabinetto a favore degli agenti tecnici addetti alla conduzione delle autovetture di rappresentanza»; relatore per la prima Commissione l'onorevole Carta; relatore per la seconda Commissione l'onorevole Costa.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poichè non vi sono iscritti a parlare, la dichiaro chiusa. Data l'assenza dei relatori, il Consiglio si rimette alle relazioni scritte.

Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alle finanze.

PERALDA (P.S.U.), *Assessore alle finanze*.

ze. La Giunta, in riferimento alla relazione scritta, ne propone l'approvazione all'assemblea.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

TORRENTE, *Segretario*:

Art. 1

L'indennità di Gabinetto, di cui all'art. 6 del decreto legislativo 14 settembre 1946, n. 112, è estesa, con decorrenza 1.º gennaio 1967, nella misura e con le modalità previste dall'art. 2 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 16 novembre 1947, n. 1282, agli agenti tecnici addetti alla conduzione degli automezzi in dotazione al Presidente della Giunta regionale, agli Assessori, al Segretario Generale, al Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale ed al Dirigente dell'Ufficio stampa.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

TORRENTE, *Segretario*:

Art. 2

La spesa derivante dall'applicazione della presente legge fa carico al capitolo 11.109 dello stato di previsione della spesa per il bilancio 1966 ed ai capitoli corrispondenti dei bilanci successivi.

A favore di detto capitolo è stornata la somma di lire 1.200.000 dal capitolo 21.103 dello stato di previsione della spesa del bilancio 1966.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato dalla Commissione finanze un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

TORRENTE, *Segretario*:

«La spesa derivante dall'attuazione della presente legge farà carico al capitolo 11.109 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1967 ed ai capitoli corrispondenti dei bilanci per gli anni successivi.

A favore del predetto capitolo è stornata la somma di lire 1.200.000 dal capitolo 17.130 dello stesso stato di previsione».

PRESIDENTE. Questo emendamento si dà per illustrato. Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Istituzione di una indennità di rischio in favore del personale addetto alla sorveglianza dello stagno di Santa Gilla».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	47
votanti	46
maggioranza	24
favorevoli	38
contrari	8
astenuti	1

(*Il Consiglio approva*).

(*Hanno preso parte alla votazione*: Are - Arru - Atzeni Angelino - Atzeni Eulo - Bernard - Birardi - Branca - Cabras - Cardia - Carta - Catte - Congiu - Contu Felice - Corrias - Cottoni - Del Rio - Dettori - Farre - Floris - Frau - Gardu - Ghinami - Ghirra -

Guaita - Lai - Lippi - Marciano - Masia - Medde - Melis G. Battista - Melis Pietrino - Melis Pietro - Mocci - Monni - Nioi - Nuvoli - Pazzaglia - Pedroni - Peralda - Pisano - Raggio - Sassu - Soddu - Sotgiu - Torrente - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Cerioni).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Estensione dell'indennità di gabinetto a favore degli agenti tecnici addetti alla conduzione di autovetture di rappresentanza».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	50
votanti	49
maggioranza	25
favorevoli	41
contrari	8
astenuti	1

(*Il Consiglio approva*).

(*Hanno preso parte alla votazione*: Are - Arru - Atzeni Alfredo - Atzeni Angelino - Atzeni Eulo - Bernard - Birardi - Branca - Cabras - Campus - Cardia - Carta - Catte - Congiu - Contu Anselmo - Contu Felice - Corrias - Costa - Del Rio - Dettori - Farre - Floris - Frau - Gardu - Ghinami - Ghirra - Guaita - Lai - Lippi - Marciano - Masia - Medde - Melis G. Battista - Melis Pietrino - Melis Pietro - Mocci - Monni - Nioi - Nuvoli - Pazzaglia - Pedroni - Peralda - Pisano - Sanna - Sassu - Soddu - Sotgiu - Torrente - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Cerioni).

Discussione e approvazione della proposta di legge nazionale: «Revisione degli articoli 3 e 46 della legge costituzionale 6 febbraio 1948, numero 3, concernente lo Statuto speciale per la Sardegna». (6)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge nazionale:

«Revisione degli articoli 3 e 46 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, numero 3, concernente lo Statuto speciale per la Sardegna», di iniziativa degli onorevoli Masia, Congiu, Arru, Atzeni Eulo, Branca, Carta, Contu Anselmo, Contu Felice, Frau, Ghinami, Occhioni, Puddu, Serra Giuseppe, Sotgiu, Zucca; relatore l'onorevole Masia.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poichè nessuno è iscritto a parlare, la dichiaro chiusa. Ha facoltà di parlare l'onorevole Masia, relatore.

MASIA (D.C.), *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la discussione odierna attorno alla proposta di legge in esame, non è stata, per ampiezza e profondità, pari all'importanza dell'argomento, unicamente perchè su questo stesso argomento si sono svolti in passato nella nostra assemblea numerosi dibattiti che ne hanno illuminato tutti gli aspetti e le implicanze, sia sotto l'aspetto politico che sotto l'aspetto giuridico. Ed il fatto che la proposta stessa abbia la firma di tutti i rappresentanti dei Gruppi consiliari, sta a significare quanto essa sia sentita e quanto sia unanime attorno ad essa il consenso dei singoli consiglieri e delle parti politiche di cui sono espressione.

La Regione Sarda ha già un'altra volta, con legge regionale 31 gennaio 1956, numero 36, rivendicato a sé la competenza del controllo sugli organi, oltre che sugli atti, degli Enti locali; ma la Corte Costituzionale, con sentenza numero 24 del 21 gennaio 1957, ritenne illegittima l'interpretazione estensiva del disposto di cui all'articolo 46 dello Statuto speciale per la Sardegna. Di qui la necessità della proposta di legge nazionale sottoposta alla nostra approvazione, affinché il Parlamento riconosca esplicitamente una nostra prerogativa che, se non è chiara nella lettera della norma statutaria, è però innegabilmente implicita nel suo spirito.

La nostra Regione attraversa un periodo singolare nel suo diuturno affermarsi come incarnazione dell'aspirazione dei Sardi ad un compiuto ed organico autogoverno: per un verso, attuando, con storica priorità, un au-

tonomo programma pluriennale di sviluppo, ha dato vita ai comitati zonalì previsti dalla legge regionale 11 luglio 1962, numero 7, che si sono rivelati strumenti estremamente espressivi d'una consapevole ansia di rinnovamento che parte dalla base e sprona il vertice del potere regionale; per un altro verso, si appresta a dare concreta attuazione al disposto di cui all'articolo 43 dello Statuto speciale, realizzando (con l'imminente approvazione del disegno di legge presentato dalla Giunta) l'auspicato e indilazionabile decentramento delle funzioni regionali agli Enti locali. Vista sotto questa luce, l'iniziativa legislativa che il nostro Consiglio si appresta a presentare al Parlamento appare pienamente giustificata nei fatti, oltre che legittimata nei principi.

Quando sarà stata, come fermamente confidiamo, sanzionata e resa operante come legge nazionale, essa costituirà una pietra miliare nei rapporti tra Stato e Regione, che saranno così finalmente ricollocati su quella base di reciproco riconoscimento dei rispettivi diritti e dei rispettivi doveri che sono, sì, anzitutto e soprattutto elementi d'un ordine giuridico da cui non può costituzionalmente derogarsi, ma che, tuttavia, sono anche proiezione di principi d'un ordine etico da cui non può politicamente prescindere. Ed oggi in modo particolare, mentre lo Stato si appresta, (adempiendo ad un preciso dettato costituzionale) ad attuare l'ordinamento regionalistico mediante l'istituzione delle Regioni a Statuto normale, sarebbe veramente anacronistico se non cessasse, nei confronti di una Regione a Statuto speciale com'è la Sardegna, quella specie di *escamotage* anti-autonomistica che nel passato ha contrassegnato i rapporti tra organi centrali e organi regionali, quasi fossero poteri contrapposti e non facce d'uno stesso prisma, cioè strumenti d'uno stesso potere che trae dal popolo la sua legittimazione ed il popolo deve servire, nel rispetto delle specifiche sfere di competenza proprie di ciascun organo.

Nel chiudere, mi sembra opportuno chiarire al Consiglio che la Commissione consiliare speciale per la revisione dello Statuto che ho

l'onore di presiedere, si propone di studiare un organico complesso di norme modificatrici della legge costituzionale 26 febbraio 1948, numero 3, ma, data la delicatezza e la complessità dell'argomento, l'impegno non potrà essere assolto che dopo un ponderato esame, in modo che le conclusioni vengano sottoposte (una volta che la nostra assemblea avrà adottato in merito le sue responsabili decisioni) al nuovo Parlamento nazionale che scaturirà dalle prossime consultazioni popolari. I tempi invece sono maturi per la presentazione della limitata proposta oggi in discussione, che (per le ampie ragioni espresse nella relazione che l'accompagna e per quelle emerse dalle parole che io ho detto) confido venga unanimemente approvata. *(Consensi)*.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore agli enti locali.

CONTU FELICE (D.C.), *Assessore agli enti locali*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'ampiezza della relazione più che esauriente che accompagna il progetto di legge, la stessa relazione fatta dall'onorevole Masia in questo momento e anche la convergenza di tutti i Gruppi sulla stessa proposta di legge, mi pare mi esimano dall'intrattenermi oltre sulla natura del progetto stesso. La Giunta pertanto ne raccomanda l'approvazione al Consiglio regionale. *(Consensi)*.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

COTTONI, *Segretario*:

Art. 1

L'art. 3, lettera b), della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3, è così modificato: «Circoscrizioni comunali; ordinamento e controllo degli Enti locali».

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

COTTONI, *Segretario*:

Art. 2

L'art. 46 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3, è così modificato: «Il controllo degli Enti locali è esercitato da organi della Regione, nei modi e nei limiti stabiliti con legge regionale».

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ricordo che l'articolo 96 del Regolamento dice: «Per le proposte di revisione dello Statuto speciale per la Sardegna la maggioranza, a norma dell'articolo 123 della Costituzione, è quella assoluta dei membri del Consiglio».

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di legge nazionale: «Revisione degli articoli 3 e 46 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, numero 3, concernente lo Statuto speciale per la Sardegna».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	59
votanti	58
maggioranza	37
favorevoli	50
contrari	8
astenuiti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis -

Are - Arru - Atzeni Alfredo - Atzeni Angelino - Atzeni Eulo - Bernard - Birardi - Branca - Cabras - Campus - Cardia - Carta - Cate - Congiu - Contu Anselmo - Contu Felice - Corrias - Costa - Cottoni - Del Rio - Dettori - Farre - Floris - Frau - Gardu - Ghinami - Ghirra - Guaita - Isola - Lai - Latte - Lippi - Macis Elodia - Marciano - Masia - Medde - Melis G. Battista - Melis Pietrino - Melis Pietro - Mocci - Monni - Nioi - Nuvoli - Pazzaglia - Padroni - Peralda - Pisano - Puligheddu - Ruiu - Sanna - Sassu - Serra Giuseppe - Soddu - Sotgiu - Spano - Torrente - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Cerioni).

Discussione e approvazione della proposta di legge nazionale: «Modifica della legge 26 maggio 1965, numero 590, sullo sviluppo della proprietà coltivatrice». (4)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sulla proposta di legge nazionale: «Modifiche alla legge 26 maggio 1965, numero 590, sullo sviluppo della proprietà coltivatrice», di iniziativa degli onorevoli Giovanni Battista Melis, Birardi, Pietrino Melis e Torrente; relatore l'onorevole Sassu.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poichè nessuno è iscritto a parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sassu, relatore.

SASSU (D.C.), *relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, è stata fatta la legge nazionale per l'acquisto della piccola proprietà contadina, e la si è, poi, dovuta modificare. Prima i mutui venivano concessi a chi disponeva di 800 lire di reddito dominicale agrario. Ora può accedere ai mutui chi ha 1.000 lire di reddito dominicale agrario. Ora, in Sardegna, il coltivatore che vuol comprare il terreno non può avere questa possibilità, dato che il reddito dominicale dei nostri terreni è estremamente basso.

Ricordo di aver presentato, quando c'era la Giunta Dettori e Assessore Puligheddu all'agricoltura, una interrogazione pregando di presentare una legge su questo problema. Poi è venuta la crisi. I colleghi Melis Giovanni

Battista, Birardi, Melis Pietrino e Torrente hanno presentato questa legge che io condivido in pieno.

Prego, pertanto, il Consiglio di dare il voto all'unanimità su questa legge per permettere ai coltivatori della Sardegna di poter comprare piccoli appezzamenti di terreno. La legge serve anche per incoraggiare l'arrotondamento di piccole proprietà.

Prego il Consiglio di votare a favore della proposta di legge. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

CATTE (P.S.U.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. La Giunta è d'accordo e propone l'approvazione del testo emendato dalla Commissione.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo unico.

TORRENTE, *Segretario*:

Art. unico

All'articolo 27 della legge 26 maggio 1965, numero 590, è aggiunto il seguente comma:

«Nel territorio della Regione Autonoma della Sardegna l'imponibile catastale minimo richiesto per la concessione dei benefici della presente legge è stabilito dall'Amministrazione regionale in base ai concetti ed alle finalità di cui all'articolo 1 della presente legge».

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Torrente. Ne ha facoltà.

TORRENTE (P.C.I.). Non ho preso la parola in sede di discussione generale perchè attendevo che l'onorevole Assessore all'agricoltura approfittasse dell'occasione per informarci sui contatti che ci furono, a suo tempo, fra la Regione e il Ministro all'agricoltura, circa l'accoglimento di un emendamento del genere durante la discussione della legge nazionale. Ora io capisco che all'epoca di queste trattative l'onorevole Catte non sedeva nel-

la Giunta e quindi probabilmente anche perchè questa legge è stata inclusa all'ordine del giorno durante la tornata, forse non ha avuto il modo di rivedere tutti gli atti di questa trattativa. Volevo solamente rammentare questo alla Giunta: che, se non mi sbaglio, sono intercorse delle trattative e dei colloqui in merito a questo tipo di emendamento alla legge nazionale e, se la memoria non mi inganna, addirittura in occasione della discussione della legge nazionale ad iniziativa di deputati sardi fu presentato un emendamento di questo tipo che l'allora Ministro alla agricoltura mi sembra non accettò.

Io non ricordo esattamente il testo di quell'emendamento, però vorrei avvertire la Giunta che all'approvazione di questa legge noi auspichiamo si accompagni una forte azione politica per sostenerla; se la nostra proposta dormisse fra gli atti del Parlamento non gioverebbe a nessuno.

Questa legge condiziona in Sardegna l'utilizzazione dei fondi nazionali. Ed allora credo che non dobbiamo sopportare di essere gabati. Dobbiamo sostenere fortemente la approvazione di una legge di questo genere.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Puligheddu. Ne ha facoltà.

PULIGHEDDU (I.S.d'A.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io non sono in grado di riferire su quanto è avvenuto al Parlamento Italiano durante la discussione e nella discussione della legge numero 590. Ricordo però con certezza assoluta di aver, sin dal settembre-ottobre del 1965, avuto tutto un coro di proteste, anche da parte di parlamentari nazionali eletti in Sardegna, perchè si era verificato il blocco delle pratiche di mutui per la proprietà contadina. Ricordo che un parlamentare mi scrisse rimproverandomi perchè avevo concepito uno sconcio del genere. Mi fu facile rispondere che effettivamente si trattava di una legge che insultava l'economia sarda, che bloccava completamente le speranze di quanti, lavorando in terre altrui, contavano di potersi costituire un proprio patrimonio terriero nel quale esercitare la loro professio-

ne. Risposi a quel parlamentare che, in sostanza, l'articolo 23, cito a memoria, della legge 590 o l'articolo 27 che fissa in lire 1.000 il reddito catastale minimo, non aggiornato, perchè si possa accedere ai benefici della legge, era stato approvato dal Parlamento e che quindi non nostre erano le responsabilità, ma dei parlamentari.

Ricordo che accompagnato dall'allora Presidente della Giunta, onorevole Efsio Corrias, fui ricevuto dall'onorevole Ferrari Aggradi il quale appena iniziai il discorso mi bloccò dicendo: «Non c'è nulla da fare; non si può chiedere modifiche ad un Ministro che ha strenuamente difeso questa formulazione di legge (e me ne ha anche spiegato i motivi) perchè vogliamo evitare che ci sia un frazionamento della proprietà, perchè vogliamo che si abbiano delle aziende nelle quali sia possibile al coltivatore diretto esplicitare una attività redditizia». Quando, però, riconoscendo tutte le sue buone ragioni di carattere generale, cominciai a sottoporgli l'elenco degli estimi catastali dei terreni sardi e gli dimostrai che una parte notevole della superficie considerata agraria dell'Isola è costituita da incolti produttivi che hanno un reddito catastale non ancora rivalutato, cioè il tipo di reddito che deve essere preso a base per i conteggi delle mille lire, che si aggira da lire 1,85 a lire 2,50 per ettaro, quando cioè gli dimostrai che al coltivatore diretto occorreva reperire dai 300 ai 400 ettari di terreno per poter avanzare la pratica di mutuo, finì col dirmi che una situazione del genere non era conosciuta, e non era stata sufficientemente illustrata nel Parlamento italiano; «riconosco che la Sardegna ha ragione di dolersi», concluse.

E' inutile dire che io avevo fatto presente al Ministro che la legge, così come era formulata, anche se non artatamente, cioè anche se portava delle conseguenze che nessuno aveva previsto, era servita ed andava servendo unicamente per far sì che i mezzadri della Toscana e dell'Emilia potessero acquistare le proprietà fondiari dei proprietari assenteisti che vivono da reddituari a Roma, a Torino e qualche volta all'estero. Ma la conclusione dell'incontro fu questa: «Io, come Ministro che

ha difeso questo testo di legge qualche mese or sono [disse l'onorevole Ferrari Aggradi] non posso certo farmi promotore della modifica. Lei faccia fare una proposta di modifica ad un deputato sardo. La faccia, naturalmente, appoggiare dagli altri deputati e parlamentari sardi; io a nome del Governo dichiarerò che per la Sardegna l'eccezione è giusta».

La formulazione che io studiai era diversa da questa della proposta in discussione. Non si parlava di vendite di 200 lire e non si parlava di limiti che avrebbe imposto l'Amministrazione regionale. Perché? Perché bisogna essere anche diplomatici e non incorrere nel pericolo di suscitare e di mettere in moto delle prevenzioni. La formulazione che io avevo studiata è questa: non viene posto un limite di reddito ma saranno ammesse ai benefici della legge tutte quelle operazioni che comportino la costituzione di una azienda ritenuta sufficiente per uno sfruttamento economico da parte del coltivatore diretto. Perché si diceva questo? Perché in Sardegna questa valutazione viene fatta dagli organi dell'Ispettorato agrario, che sono organi del Ministero, ma che allo stesso tempo lavorano in stretta collaborazione e alle dipendenze della Regione Sarda. Cioè, non si avanzava una richiesta di giudizio esclusivo dell'Amministrazione regionale per non incorrere nel pericolo di sentirci dire: «i fondi sono nostri, voi non potete estromettere i tecnici dello Stato e procedere per vostro conto». Era la formulazione più idonea, ritengo.

Una proposta di legge è stata avanzata in Parlamento e ritengo abbia la solidarietà del gruppo parlamentare sardo. Taluni deputati con i quali io avevo parlato mi hanno dichiarato di aver apposto la loro firma a fianco di quella del primo firmatario che, necessariamente, non poteva che essere il deputato del mio partito, perché io a lui dovevo rivolgermi. Tuttavia ritengo che la proposta non abbia fatto manco un passo. Quando si parlò di queste iniziative e si discusse il problema in sede, mi pare, di Commissione, io dissi che c'erano questi accordi presi con il Ministro, che l'iter che sembrava più rapido era quello

della proposta avanzata in sede parlamentare a Roma...

SASSU (D.C.), *relatore*. Ci vuole il limite di 200 lire e lo approvano.

PULIGHEDDU (P.S.d'A.). Io non sto parlando di 200 lire, sto parlando del modo in cui far approvare la modifica. La approvano? Io so questo: che una proposta di legge di iniziativa parlamentare a Montecitorio non è ancora giunta in Commissione, dopo un anno, per cui debbo necessariamente ritenere che la legge di iniziativa regionale abbia, perlomeno, da fare ancora un anno di anticamera. Ma, d'altra parte, dico senz'altro che io sono contrario a votare la formulazione «è stabilito dalla Amministrazione regionale» perchè la risposta che ci daranno sarà questa: sia l'Amministrazione regionale a procurare i fondi. Ma dico anche che non dobbiamo litigare su una formula. Nella sostanza siamo tutti pienamente convinti che occorre agire ed agire in fretta. Io vorrei sentire dall'onorevole Assessore alla agricoltura e dal Presidente della Giunta se ritengano che, con le opportune modifiche, convenga votare e mandare avanti questa proposta in discussione, o se non convenga, invece, fare un'azione decisa perchè il Parlamento nazionale esamini la proposta di legge che già è stata presentata. Quello che ho l'obbligo di dire agli amici del Consiglio è questo: che i fondi se ne stanno andando, che in Sardegna non arriva nulla. E non si venga oggi da parte dell'attuale Ministro all'agricoltura o da parte del Governo a dire che lo stratagemma c'è per utilizzare questi fondi, perchè comporta un sacrificio che ha precedenti nella storia, ma che io ritengo nessuno voglia ripetere. Il consiglio che ci si dà è questo: «Fate fare la rivalutazione degli estimi catastali in Sardegna, e poi potrete accedere ai benefici di questa legge». Il che vuol dire che dove oggi, per avventura, si pagano 10 milioni di imposte, se ne dovrebbero pagare 500, per poi, tra sì e no, avere la speranza di avere 200 milioni di mutuo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Sassu. Ne ha facoltà.

SASSU (D.C.), relatore. Vorrei rispondere al collega Puligheddu. Posso assicurare che ho già condotto un'azione tramite la nostra confederazione, la quale sostiene che la nuova legge nazionale rischia di favorire la creazione non della proprietà familiare, ma del latifondo. Ecco perchè io volevo assicurare il collega Puligheddu che già sono stati fatti dei passi e che questa nostra legge andrà avanti.

Io sono del parere di fissare come minimo 200 lire, perchè se noi non fissiamo un limite, domani, con tutto il rispetto degli amici degli Ispettorati Agrari, possono nascere nuovi inconvenienti. Fissando un limite, diamo la possibilità di sbrigare più in fretta le pratiche e per quanto riguarda Roma, io sono qui a pregare l'Assessore che si interessi presso il Ministero. Da parte mia, e anche da parte dei colleghi delle tre federazioni dei coltivatori diretti, ho già condotto un'azione e i nostri deputati sono pienamente d'accordo nel fissare il limite di 200 lire.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Marciano. Ne ha facoltà.

MARCIANO (M.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, già in altre occasioni, ed in particolare in Commissione, il nostro Gruppo ha avuto modo di esprimersi contro questa proposta di legge. Dalle discussioni emerse non abbiamo che da ribadire nel modo più assoluto il nostro atteggiamento. Ora due sono le cose: o ci mettiamo in linea con il Mercato Comune, o ci mettiamo in linea con la difesa vera e non demagogica dei piccoli, spingendoli, incoraggiandoli, aiutandoli in tutti i modi a formare le cooperative, sì che il reddito anzichè di 200 possa essere di 2 mila, di 5 mila, di 10 mila catastale e non semplicemente di 1000, oppure ancora una volta, come si è fatto con la legge delle sementi, non facciamo che dare ossigeno ad una agricoltura morente, ad una agricoltura che va avanti col sostentamento, con l'ossigeno.

Sarebbe opportuno riconoscere che una

volta tanto il Governo centrale, (è un Governo di centrosinistra, badate, che noi combattiamo) ha fatto una legge buona, almeno secondo il nostro punto di vista tenendo conto che la nostra economia oggi va considerata soprattutto in vista degli orizzonti comunitari.

Anche giorni or sono, a Nuoro, in un convegno fatto dall'Unione agricoltori e coltivatori diretti, onorevole Sassu, sono emerse valutazioni diverse da quelle portate da lei in questa aula. C'era anche il rappresentante dei coltivatori diretti, e — caso strano — devo constatare che alcune persone nei convegni dicono una cosa e poi in Consiglio ne dicono altre. Dunque, in quella occasione i coltivatori diretti hanno riconosciuto che il gregge di 120 pecore non serve più per sostenere la famiglia contadina, per cui si deve arrivare come minimo al gregge di 300 pecore, che è gregge standard oggi. Dobbiamo creare la base territoriale della azienda, dobbiamo creare l'economia di reddito e di lavoro per coloro che ancora sono rimasti o vogliono rimanere nell'agricoltura. Altrimenti, livelleremo ancora di più la miseria. Questo è il nostro intendimento. Non è una opposizione preconcepita, tutt'altro, non c'entra la politica; ad essa ci spinge soltanto il richiamo dell'economia, della tecnica e di quelle cose che sono le necessità del Mercato Comune Europeo. Facciamo queste cooperative, incoraggiamole, assistiamole, in modo che anche il piccolo possa diventare grande, attraverso le cooperative. E quindi non dobbiamo preoccuparci.

L'ex Assessore Puligheddu (e qui è bene dirle tutte, giacchè ci siamo) è andato a prendere come esempio la peggiore categoria di terreno, però nello stesso tempo ha avvertito ed ha detto che noi abbiamo terreni in Sardegna per i quali, se viene la revisione estimi, solo un ettaro darà 1.000 lire di reddito. Onorevole Sassu, non richiamiamo la revisione estimi in Sardegna altrimenti...

SASSU (D.C.), relatore. Io sono contrario.

MARCIANO (M.S.I.). Va bene, lei è contrario. Vuol dire che questa legge, che lei ritiene che viene fatta per i piccoli, sarà pagata

proprio dai piccoli, con l'aumento delle tariffe. Circa poi i fondi, non crediate che il Governo centrale abbia tanti fondi da poter accontentare tutti i richiedenti. Magari, potesse accontentare quelli che si trovano nei limiti delle 1.000 lire! Dopo tutto siete voi della maggioranza che accontenterete principalmente i vostri amici, e allora accontentatene pochi ma buoni.

SASSU (D.C.), *relatore*. Visto dal punto di vista economico siamo d'accordo, ma dal lato pratico come fare?

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Torrente. Ne ha facoltà.

TORRENTE (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io vorrei pregare l'onorevole Puligheddu di riconsiderare la sua opposizione al testo della Commissione. I colleghi forse non ricordano la discussione, dato il tempo intercorso fra riunione della Commissione e oggi, ma siamo arrivati a quel testo non perchè i presentatori non convenissero della esigenza portata dall'onorevole Puligheddu, ma perchè volevamo una formulazione che si avvicinasse al testo della legge nazionale. Ora, io vorrei far notare all'onorevole Puligheddu che se la nostra proposta va alla Camera, sarà abbinata alla proposta di legge dell'onorevole Giovanni Battista Melis e degli altri parlamentari e le Commissioni della Camera valuteranno la formulazione migliore; non credo che sia il caso, quindi, di metterci a spaccare il capello in due. Ciò che è necessario è avere coscienza che una legge nazionale è inapplicabile in Sardegna per le cose che ha detto l'onorevole Puligheddu.

All'onorevole Marciano non credo che valga la pena di dare risposta, perchè le sue tesi sulla grande proprietà e sulla grande azienda le abbiamo già ascoltate in altre occasioni. Questa è una legge per formare la piccola proprietà contadina, non la grande azienda capitalistica. Per cui, l'onorevole Marciano avrà pazienza, voterà contro. Egli forse era assente il giorno in cui abbiamo tenuto la riunione; nella riunione della Commissione siamo

stati tutti concordi, anche noi che avevamo presentato il vecchio testo. Io prego i colleghi del Consiglio di approvare la legge nel testo della Commissione e di mandarla alla Camera.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

CATTE (P.S.U.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Siamo d'accordo per approvare il testo della Commissione. Alle perplessità dell'onorevole Torrente, per ciò che riguarda il passato, ha risposto l'onorevole Puligheddu. Per ciò che riguarda il futuro noi diamo assicurazione che faremo tutto il possibile perchè entro l'anno, cosa non facile, venga approvato dal Parlamento. Questa è la sola cosa che diciamo. Il testo, certo, presenta delle difficoltà per il Governo centrale, perchè la discrezione è qui nostra. Questo, certo, non aiuta la possibilità di approvazione.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sulla proposta di legge nazionale: «Modifica alla legge 26 maggio 1965, numero 590, sullo sviluppo della proprietà coltivatrice».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	54
votanti	53
maggioranza	27
favorevoli	41
contrari	12
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Are - Arru - Atzeni Alfredo - Atzeni Angelino - Atzeni Eulo - Bernard - Birardi - Branca - Cabras - Cardia - Catte - Congiu - Contu Anselmo - Contu Felice - Corrias - Costa - Cottoni - Defraia - Del Rio - Farre - Floris - Frau - Gardu - Ghinami - Guaita - Isola - Lai - Latte -

V LEGISLATURA

CLXXVI SEDUTA

22 GIUGNO 1967

Macis Elodia - Marciano - Masia - Medde-Melis G. Battista - Melis Pietrino - Melis Pietro - Monni - Nioi - Nuvoli - Pazzaglia - Pedroni - Peralda - Puddu - Puligheddu - Ruii - Sanna - Sassu - Serra Giuseppe - Sotgiu - Spano - Tocco - Torrente - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Cerioni).

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'onorevole Congiu ha domandato di parlare sull'ordine del giorno. Ne ha facoltà.

CONGIU (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, le recenti vicende che hanno interessato il mondo sportivo devono consentirci che sull'argomento, in Consiglio, possa aprirsi un dibattito. C'è l'interpellanza numero 35, presentata dal Gruppo comunista. Chiediamo formalmente la fissazione della data di svolgimento di questa interpellanza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla rinascita.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Mi impegno per la prima settimana di luglio.

PRESIDENTE. Sempre sull'ordine del giorno ha domandato di parlare l'onorevole Pedroni. Ne ha facoltà.

PEDRONI (P.C.I.). La settimana scorsa ebbi l'occasione di sollecitare la Giunta per fissare la data per la discussione della mozione numero 22 sui trasporti. La Giunta si era impegnata a darci comunicazione alla ripresa dei lavori sulla data per la quale intendeva fissare la discussione su questa mozione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Penso che potremo dare la risposta domani mattina.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 20.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1967